

I racconti di alcune studentesse sampierdarenesi

Albania, Perù, Ecuador, Uruguay: il Natale nel mondo



Gezuar Krishlindjet, Feliz Navidad a tutti! Non siamo impazziti, ci siamo solo fatti raccontare qualche curiosità su come si festeggia il Natale in altri paesi del mondo, a partire dalla formula di auguri. Alcune studentesse sampierdarenesi ci hanno spiegato volentieri come si trascorrono le festività natalizie nei loro paesi d'origine, tra parenti, regali e abbuffate: insomma, come in Italia. In Albania, ad esempio, si coglie l'occasione per visitare i parenti e ci si scambiano i regali; il pranzo è a base di carne e il dolce tipico, fatto di pastafoglia con uova, burro, zucchero e noci si chiama bakllava. Più particolare il Natale in Sudamerica, dove, ovviamente, a dicembre è estate: sicuramente tutta un'altra atmosfera, come ci ha raccontato Luisa.

"Il Natale è una festa molto importante in quasi tutto il mondo, e anche nel mio paese, l'Ecuador. Ho notato una cosa strana appena arrivata in Italia: qui tutti vedono il Natale con la neve, cappotti e tanti vestiti pesanti, invece nel mio paese non è così perché c'è un clima completamente diverso, cioè quando qui fa freddo in Ecuador fa caldo. Tutto questo mi porta a dire che

per me il Natale è una bellissima festa estiva. Si festeggia con un grande albero molto addobbato e pieno di regali, come vestiti, magliette a maniche corte e indumenti molto estivi. Poi viene la grande cena di mezzanotte, di solito si mangia tacchino al forno con ripieno; il ripieno è molto buono, in particolare quello che fa mio nonno. Molte persone non mangiano il tacchino ma lo sostituiscono con delle cosce di maiale al forno, ma l'unica cosa che non deve mancare è il ripieno; di contorno facciamo le patate e, se qualcuno la volesse, un'insalata. Dopo mangiamo il dolce: torte, panettone, biscotti. Sembrerebbe tanto cibo, ma in realtà è poco perché si mangia tutti insieme: nonni, genitori, zii, cugini, in pratica tutta la famiglia. Dopo cena si scambiano i regali e poi si fa una minifesta nella quale ci si diverte moltissimo".

Non molto differente la celebrazione del Natale in Perù, come racconta Daisy. "Il Natale in Perù è una delle feste più importanti. La gente si impegna molto a decorare le proprie case e i loro alberi, ma anche le piazzette vengono addobbate ed in ogni posto si può trovare da mangiare e i Babbo Natale che cantano e regalano cioccolatini. Il Natale si festeggia in famiglia: tutto inizia verso le otto di sera, quando ci mettiamo a tavola e mangiamo, di solito si mangia il tacchino con il riso e l'insalata russa o dei piatti a base di pesce, e per dolce la torta o della frutta secca. Dopo si fanno dei giochi e ad una certa ora si mangia il panettone con la cioccolata calda anche se li

non fa tanto freddo; e a mezzanotte ci riuniamo tutti in salotto e apriamo i regali. Il capodanno a differenza del Natale è una festa mondana: si esce con gli amici e si va in spiaggia a fare il bagno di sera, dove si organizzano delle feste accompagnate dai fuochi d'artificio. Si fa una specie di bambolotto di paglia che assomiglia a uno spaventapasseri che chiamiamo 'el muneco viejo' che, a mezzanotte viene bruciato: questo rappresenta che l'anno vecchio è andato e che è arrivato il nuovo".

Sempre per restare in America Latina, ci siamo fatti raccontare da Matilde come si passa il Natale nel suo paese d'origine, l'Uruguay.

"Il Natale in Uruguay è una festa molto importante che solitamente si passa in famiglia. I festeggiamenti iniziano alla sera della vigilia e vanno avanti fino a mezzanotte quando di solito ci scambiamo i regali che sono molto vari; i più piccini li mettono a dormire verso le 22,00-23,00 e li svegliano a mezzanotte per dare i regali che porta Papà Noel. Per quanto riguarda la gastronomia, di solito si mangiano cibi molto simili a quelli mangiati qui, come i piatti a base di pesce, i torroni, pandolci, pandori, frutta secca; però si mangia anche il gelato in quanto fa molto caldo perché là è estate (di solito ci sono 20-25°)".

Insomma, che si indossino i moon boot o il costume da bagno, il Natale resta sempre una bella festa da passare in famiglia. In tutto il mondo.

S.G.

Palcoscenici della lirica

L'ultima regina

Settantaquattro opere, questa la ricca produzione di Gaetano Donizetti, tra queste un profluvio di donne e regine di ogni epoca e paese: donne per la maggior parte infelici, come è costume nel melodramma. "Maria Stuarda", tratta dall'omonimo dramma di Friedrich Schiller, non fa eccezione, rifacendosi alle vicende di due regine, entrambe vittime di intrighi personali e politici: Maria Stuarda, cattolica, regina di Scozia ed Elisabetta I, protestante, regina d'Inghilterra, che combatterono una lotta senza esclusione di colpi, facendo appello ora ai sentimenti, ora al diritto, ora alla coscienza, ora al potere. Nello splendido affresco musicale del bergamasco, le due donne vivono le loro passioni, i dubbi, le speranze e la disperazione con assoluta autenticità mettendo a nudo tutta la loro sofferenza. La stesura del libretto venne affidata al diciassettenne Giuseppe Bardari, che utilizzò parole talmente spinte da risultare inconcepibili per un testo ottocentesco: "Figlia impura di Bolena, parli Tu di disonore? Meretrice, indegna e oscena, in Te cada il mio rossore. Profanato è il soglio inglese, vil bastarda, dal tuo piè". Al Teatro Comunale di Modena, siamo stati testimoni di una pregevolissima rappresentazione di questo prezioso, quanto raro gioiello donizettiano. In un allestimento proveniente dall'Opéra Royal de Wallonie di Liegi, con una coproduzione tra i Teatri di Modena e Piacenza, certamente d'effetto le scene a cura di Italo Grassi, caratterizzate da un'incombente grata a testimonianza della diversa prigionia alla quale sono condannate le due sovrane, nel contesto di una essenziale ed intelligente regia di Francesco Esposito, autore inoltre dei bellissimi costumi. Ed in mezzo alle due regine della vicenda, si ergeva una terza: Mariella Devia, autentica ultima regina del belcanto, splendida interprete nel ruolo della protagonista, osannata meritatamente da un teatro in delirio. All'inossidabile soprano imperiese un sentito grazie per le emozioni che dispensa ogni qualvolta si ha la fortuna di ascoltarla. Accanto all'ultima regina, una valida compagnia di canto: Nidia Palacios, una credibilissima Elisabetta, il giovane tenore turco Bulent Bezduz (chiamato all'ultimo minuto a sostituire Adriano Graziani, vincendo l'emozione, delineava un dignitoso Leicester), Ugo Gagliardo (Talbot), Gezim Myshketa (Cecil) e Caterina Di Tonno (Anna). Buona la prova dell'Orchestra Regionale dell'Emilia-Romagna, diretta da Antonino Fogliani, abilissimo nel coniugare atmosfere romantiche e struggenti a momenti vibrantissimi. In tale positivo contesto, pienamente all'altezza il Coro del Teatro Municipale di Piacenza.

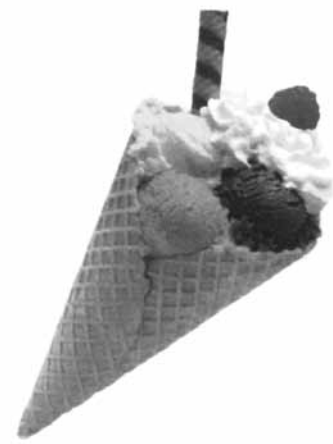


Gianni Bartalini

Fabbrica
PASTICCERIA



GELATERIA



Un mare di gelato,
cassate e semifreddi
confezionati
artigianalmente,
Vi aspettiamo!

VIA CANTORE, 113 R. GE - San Pier d'Arena

TELEFONO 010.645.15.87

Domenica e festivi: aperto tutto il giorno